

Parlano i genitori di Cristina la piccola caduta mentre giocava in un rudere a villa Torlonia «Ci sono dei responsabili»

«Non c'è più nulla da fare per la nostra bambina ma agiremo per impedire che succeda a altri ragazzi»

«Non l'ha uccisa la curiosità Il parco è una trappola mortale»

La disgrazia che ha ucciso Cristina, stava per succedere a un nostro amico di famiglia, tempo fa. Non si è trattato di coincidenza, è stata una morte annunciata. Per la nostra bambina non c'è più nulla da fare, ma per i suoi amici e coetanei sì. La mamma e il papà di Cristina Gianfrantini, la bambina morta mentre giocava a villa Torlonia, venerdì scorso, accusano gli amministratori e annunciano azioni legali.

dio, per accogliere il turismo straniero in occasione dei Mondiali, e non si riesce a spendere i soldi per il verde, tra l'altro disponibili.

Insomma, quella di Cristina è stata una morte annunciata? Una tragedia prevedibile?

Al funerale mi ha avvicinato un signore di ottant'anni. Voleda parlarmi a tutti i costi, mi ha detto che è stato il primo ad accorrere vicino a Cristina, passando per quello stesso «stretto varco», nonostante sofferisse gravemente di cuore. Come può parlarsi, dunque, di fatalità, di sciagurata serie di coincidenze «sfortunate»? In quel rudere poteva entrare chiunque, agevolmente.

Una cosa è certa: alla disgrazia accidentale, ormai, non davvero la pochi a crederci, tanto meno i genitori di Cristina. Hanno già in mente una precisa mossa contro i responsabili?

Non ancora, sto studiando come si possa agire in modo preciso e responsabile. Ma quella disgrazia, che una rete rodata a vero e proprio colabrodo non ha potuto evitare, deve trovare dei responsabili. Non è stata la curiosità vivace di una bambina a portarla a morte. Sono l'incuria e il degrado a creare assurde, inutili trappole mortali. Ma le dirò di più...

Allegato all'esperto, presentato pubblicamente nella sala del consiglio circoscrizionale di via Colto alla presenza del gruppo Dc, Pci, Psi, Pli e Psi, il lungo elenco di ordini, di giorno e di risoluzione, che dal '83 all'89 la circoscrizione ha spedito in Campidoglio per sollecitare interventi di recupero del parco degradato.

«Non siamo in grado di fare nemmeno gli interventi ordinari urgenti», ha spiegato amareggiato Raffaele Paszaglia, consigliere del Pci locale - «ma perché non abbiamo la delega» per intervenire sulle



A destra Gianfranco Gianfrantini, padre di Cristina, durante i funerali. A sinistra sua moglie Ursula Shoni. Si rifiutano di accettare la tesi della «fatalità» e agiranno perché altri non debbano subire la loro tragedia.

STEFANIA POLACCHI

«Non c'è più nulla da fare per Cristina... ma qualcosa si può smuovere per evitare che i giardini siano trappole di morte per i bambini. La signora Ursula Shoni, mamma della piccola morta venerdì scorso a villa Torlonia mentre giocava con gli amichetti di scuola, si stringe le spalle, guarda lontano nel verde che avvolge il residence di via Cassia dove vive con l'altra figlia, Michela, 14 anni, e il marito Gianfranco, assicuratore. Dopo il terribile dolore che ha scosso la famiglia Gianfrantini, i genitori di Cristina hanno deciso che la morte della bambina non può finire nel silenzio.

re qualcosa sia un atto dovuto nei confronti di Cristina, dei bambini come lei, e dei genitori come noi».

L'assessore al giardino ha parlato di «concorso straordinario di coincidenza». La ritiene una spiegazione possibile?

Spiegare la morte di Cristina con la coincidenza è davvero assurdo. Per le persone intelligenti queste dichiarazioni non hanno senso. In altri paesi, dove i problemi si affrontano diversamente, i monumenti antichi si restaurano, o si abbondono e si coprono con prati, o si recingono con murelloni altissimi, invalicabili.

Cosa pensa degli assessori e degli amministratori, che si rimbalzano le responsabilità di ripartizione la ripartizione?

In qualche modo devono difendersi. D'altronde ci sono anche molti criminali che si dichiarano innocenti. Chiunque abbia bambini e si domandi come possano trascorrere il tempo; dove possano giocare, si pone necessariamente il problema di come venga curato il verde a Roma. Quali sono i compiti dei nove custodi di villa Torlonia? Chi deve agire? Qui si preferisce spendere miliardi, per lo sta-

La guerra delle responsabilità

ville storiche, sia per la mancanza di fondi. La loro mossa «ribelle» non è piaciuta al sindaco Giubbio che, guarda caso, ha raggiunto telefonicamente il capogruppo circoscrizionale della Dc, un istante prima dell'inizio della conferenza stampa. Visibilmente contrariato dal blitz del potere «periferico» contro i big del «palazzo», anche l'assessore socialista Gianfranco Redavid. «Mi sembra un atto di masochismo, è come se il Comune si autoannunciasse», ha commentato polemico snotciando poi le ragioni che scagionano il suo assessore da ogni responsabilità. «A cominciare dalla memoria presentata in giunta un anno fa insieme ad una delibera per la ristrutturazione complessiva di villa Torlonia. Purtroppo, man mano che le sollecitazioni si susseguivano, l'assessore socialista - tutto

giace ancora nei cassetti. Redavid ha anche ricordato che le specifiche competenze del suo assessore non riguardano i lavori di restauro degli edifici. Dopo l'assessore Alciati, anche lui ha voluto precisare che le responsabilità sono altre. «Noi facciamo solo i progetti. E' la V ripartizione che poi deve intervenire per realizzarli. E dalla X sono partiti almeno 80 fogli di lavoro pubblici che sollecitavano interventi di manutenzione antirischio. Conflitti di competenze, rimpallati continui. Il parco è scivolato così lentamente ed inesorabilmente verso il degrado senza che fosse acceso un mutuo per finanziare i progetti di recupero e restauro. Senza che nessuno provvedesse alla manutenzione ordinaria. Quella semplice, ad esempio, di recinzione.

giace ancora nei cassetti. Redavid ha anche ricordato che le specifiche competenze del suo assessore non riguardano i lavori di restauro degli edifici. Dopo l'assessore Alciati, anche lui ha voluto precisare che le responsabilità sono altre. «Noi facciamo solo i progetti. E' la V ripartizione che poi deve intervenire per realizzarli. E dalla X sono partiti almeno 80 fogli di lavoro pubblici che sollecitavano interventi di manutenzione antirischio. Conflitti di competenze, rimpallati continui. Il parco è scivolato così lentamente ed inesorabilmente verso il degrado senza che fosse acceso un mutuo per finanziare i progetti di recupero e restauro. Senza che nessuno provvedesse alla manutenzione ordinaria. Quella semplice, ad esempio, di recinzione.

Arrestato ai Parioli dopo il colpo in banca Imprenditore al verde rapina con l'accendino

Rischiava il fallimento ed ha tentato un colpo disperato in una banca. Edoardo Gavasci, piccolo imprenditore edile, si è fatto consegnare otto milioni, minacciando il cassiere con un accendino a forma di pistola. Per otto volte è entrato e uscito dall'istituto di credito, senza trovare il coraggio di portare a termine il suo piano. Fuggito a piedi, è stato preso dagli agenti di una volante ed è finito a Regina Coeli.



casca, determinato ad andare fino in fondo. Si è fatto consegnare in fretta un po' di soldi, otto milioni; ed è fuggito a piedi. Il suo stile incerto, però, ha insospedito gli impiegati in due l'anno inseguito, mentre gli altri davano l'allarme. Pochi minuti dopo Edoardo Gavasci è stato bloccato da una volante e la sua avventura si è conclusa a Regina Coeli.

La madre è cittadina salvadoregna Picchia sua figlia Condannata a otto mesi

Per ogni piccola mancanza la picchiava selvaggiamente. Calci, pugni e colpi con fruste rudimentali. Claudia Rodrigues, 13 anni, salvadoregna, era costretta a vivere come una schiava. L'altro giorno, dopo l'ennesima aggressione, gli inquilini del palazzo di via Francesco Pacelli, all'Aurelio, dove abitava la bimba, hanno denunciato le continue violenze. Anabel Rodrigues, 29 anni, portatavanti al pretore Vincenzo Barbieri è stata condannata ieri mattina ad otto mesi di reclusione. Il magistrato l'ha riconosciuta colpevole di maltrattamenti. L'altro giorno, dopo l'ennesima lite, Anabel Rodrigues, separata dal marito che è ri-

Furti e droga I carabinieri arrestano 30 persone

Recuperato oltre un chilo di droga, tra eroina e cocaina, arrestato trenta persone. È il bilancio di una operazione condotta dai carabinieri che hanno controllato a «tappeto» Roma e provincia, per combattere il diffondersi della microcriminalità. Durante i controlli è stato recuperato anche un quantitativo di merce rubata per un valore di 40 milioni. Nelle indagini sono stati impegnati più di mille carabinieri che hanno controllato, soprattutto, il litorale, la zona di Anzio e i Castelli Romani. In carcere sono finiti anche 13 stranieri che non avevano rispettato il foglio di via obbligatorio.

Cassintegrati Per protesta salgono sul Colosseo

Sono saliti sul Colosseo, reclamando il diritto al lavoro. Quattro-cassintegrati ieri si sono arrampicati per protesta, rimanendo sul vecchio stadio romano fino a sera. Il dramma della cassintegrazione ha ormai le sue cifre ben note. Solo nella capitale sono 14 le aziende metalmeccaniche con circa settantamila dipendenti di cui 3081 cassintegrati. In tutto il Lazio gli allontanamenti temporanei dal lavoro sono stati 20 mila con 14.858 persone. In cassintegrazione speciale e 6.034 in Gepi. Oltre il 50% è costituito da uomini e il 41% rientra nella fascia di età tra i 40 e i 49 anni. Padri e madri con almeno due figli a carico. Mentre i cassintegrati hanno portato sul Colosseo lo striscione di protesta, altri nella strada, hanno solidarizzato con loro.

Occupati i binari a Lunghezza Pendolari esasperati Bloccata la Roma-Tivoli

Prima gli hanno professo un treno in più. Poi gliel'hanno, di fatto, negato. E i pendolari della Roma-Tivoli, esasperati, ieri mattina alle 7.30 hanno occupato i binari della stazione di Lunghezza. Per quasi tre quarti d'ora, fino alle 8.15, la linea Roma-Sulmona è rimasta completamente bloccata. E la protesta, se le Ferrovie dello Stato non accoglieranno le richieste dei pendolari, è destinata a ripetersi. Attualmente, i due treni che raggiungono Roma alla mattina arrivano a Tivoli da Sulmona già stracarichi e sempre in ritardo. Riuscire a salirci è veramente un'impresa, un viaggio di pochi chilometri si trasforma in un'odissea quotidiana. Comprensibile, quindi, la soddisfazione degli utenti quando, recentemente, le Ferrovie dello Stato hanno annu-

Una ricerca della Cisl In crescita nel Lazio suicidi, tossicodipendenti e giovani disoccupati

Centosessantasei suicidi nel 1987, 107 tentati nello stesso anno, 335 morti per droga dal 1971 al 1987, con 80 mila tossicodipendenti stimati. Sono queste alcune delle cifre contenute in «Azienda Lazio '89», un volume edito dalla Cisl laziale, presentato ieri dal segretario regionale Luciano Di Pietrantonio. La ricerca, condotta da Giancarlo Penza e Barbara Cannelli dell'ufficio studi del sindacato, si sofferma in particolare sui problemi della casa, dei trasporti, della criminalità, dell'ambiente e della sanità, in un'analisi che si ferma all'87. La vivibilità nel Lazio, stando ai dati della pubblicazione, ha toccato in questi ultimi anni livelli bassissimi. Nell'87 si sono verificati 4.211 reati ogni 100 mila abitanti, il mercato